Conto Corrente colla Posta

Martedì 28 Giugno 1910

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — *Trimestre* L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«*Il Paese sarà del Paese*» CATTANEO

Udine - Anno XV N. 152

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari *necrologie, inviti, notizie di interesse privato:* in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

Le manovre dei clericali

contro la scuola

Roma, 26

Il prof. Toniolo, ex-presidente dell'Unione popolare cattolica, interviene anche lui nel dibattito pro e contro il progetto Credaro, schierandosi essenzialmente tra coloro che sostengono l'interesse dei clericali e dei conservatori. Egli delinea nettamente le preoccupazioni dei suoi con questa frase: «Ma si deve stimare il disegno di legge scolastico presente non tanto alla stregua che oggi è data, quanto di ciò che definitivamente prepara seguendo i sani principi di ogni ordinamento di istruzione popolare».

E dopo ciò il prof. Toniolo invoca una azione che «tronchi fino da oggi risolutamente il corso ai provvedimenti di Stato».

Questa è la sostanza la tesi precisa dei clericali, che ha trovato sostenitori anche nei vari Negri, De Salvi, Campi e Faelli della Camera!

Però lo stesso Negri De Salvi, memore forse dei continui affidamenti dati ai maestri del suo Collegio, ha stamane dichiarato ad un redattore del clericale «Corriere d'Italia», che egli forse non insisterà nella proposta di stralcio e sceglierà con i suoi amici un'altro terreno su cui combattere il progetto Daneo-Credaro. Il Negri De Salvi insiste nel dire che la sua azione è concorde con quella costituzionale di opposizione non clericale. Se non è zuppa è pan bagnato......

Il deputato di Marostica mira allo stesso scopo che i clericali si sono prefissi, e questo è l'essenziale.

L'on. Credaro, impenetrabile, a quanti gli richiedono le sue intenzioni risponde che la discussione del progetto della scuola comincerà immediatamente dopo il bilancio delle poste.

L'Unione magistrale nazionale la cui commissione esecutiva siede in permanenza, ha deliberato la pubblicazione dell'adesione dei deputati e senatori al progetto Daneo-Credaro, alla sua immediata discussione.

Intanto si può assicurare in modo formale e categorico che nè l'on. Luzzatti, e tanto meno l'on. Credaro, consentiranno che dopo un voto di approvazione dei criteri informatori del disegno di legge, non si prosegua alla discussione degli articoli.

DA ROMA

Parlamento italiano

CAMERA

Roma, 27

Dopo alcune dichiarazioni di Spingardi sulla riforma dell'esercito, si approva poi rapidamente il progetto «Provvedimenti pei personali civili tecnici di Artiglieria e del Genio».

Si svolgono quindi diverse interpellanze.

Galli interpella il ministro degli Esteri nella fiducia che anch'egli creda opportuno approfittare della presente tranquillità politica generale affinchè l'Italia per i principi suoi, il disinteresse e la equanimità riconosciuta, prenda l'iniziativa di rivolgere nel senso nazionale la questione di Creta e così efficacemente contribuire alla pacificazione dell'Oriente.

Di San Giuliano. Convengo che l'Italia debba essere sollecita dei suoi interessi nel Mediterraneo, nè deva disinteressarsi della questione cretese. Ma senza indugiarmi in disquisizioni storiche mi limito a notare che le potenze promisero sempre alla Turchia di rispettare il suo alto dominio in Creta, d'altra parte è noto che la politica estera di un paese si deve adattare alle mutevoli esigenze dei tempi, non perdendo mai di vista il fine unico della tutela dei propri interessi supremi.

Base fondamentale della nostra politica è il mantenimento dello statu quo territoriale, dell'integrità dell'impero ottomano e degli stati balcanici. L'Italia insomma si inspira in tutto l'indirizzo attuale della sua politica nella questione cretese alla necessità di mantenere intatti i diritti sovrani del Sultano.

Protesto con tutte le forze della mia anima italiana contro l'affermazione dell'on. Galli, che l'Italia sia ancella delle altre nazioni. L'Italia determina la sua azione dal punto di vista dei suoi interessi e se nella tutela di questi procede d'accordo con le altre Potenze ciò non significa che essa sia perciò ligia e servile ad esse (approvazioni).

La seduta è tolta.

I lavori parlamentari

Oggi, martedì, incomincierà la discussione sulla legge per la scuola popolare. Con fondamento si dubita che a proposito di questa legge vogliasi organizzare, per quanto larvato, un vero e proprio ostruzionismo.

Infatti ai più competenti pareva fino a pochi giorni sono che in due, o al massimo tre sedute, la discussione generale potesse chiudersi. Ma, dato l'atteggiamento dei clericali che hanno voluto prendere pretesto della scuola per una intimazione politica, si dispera di poter rimanere in questi limiti, sufficenti e logici. Infatti gli inscritti a parlare sono già una cinquantina. Evidentemente si calcola che coll'aiuto di una vecchia e non lodevole abitudine, la Camera si stanchi e si spopoli.

Un'altra Burletta austriaca

a proposito di disarmo

Si ricorderà il tentativo fatto recentemente dalla *Neue Freje Presse* a favore della sospensione degli armamenti dell'Italia e dell'Austria, con la lettera aperta diretta all'on. Luzzatti.. Oggi il grande giornale ripete lo stesso tentativo pubblicando, sotto il titolo: «*Il nostro alleato meridionale e noi*», un appello della nota pacifista baronessa Berta Suttner in cui è detto: «Vi sono in Italia e presso di noi singole persone che si danno ogni cura di agitare lo spauracchio di una guerra futura tra i due Stati alleati.. In tal guisa si nutre un acredine che potrebbe essere atta ad agevolare l'avverarsi delle sinistre profezie. Il grave errore in cui così si incorre è che che tutto quanto è detto da singoli è presentato come diretta espressione di tutto il paese, mentre pure, come è il caso in Italia ed in Austria, i Governi, l'intelligenza ed il popolo di questi due Stati di cultura sono animati dal desiderio di continuare a vivere in pace fra loro. Per rendere innocue quelle singole voci, i sottoscritti si vedono indotti a dare pubblicamente espressione ai loro sentimenti, che sono quelli degli uomini dirigenti e di tutto il popolo lavoratore, e dichiarano: Noi non vogliamo una guerra con l'Italia, e non la aspettiamo nemmeno. Una guerra con un paese alleato, che noi amiamo ed ammiriamo per i suoi grandi poeti, artisti, scienziati, i suoi tesori storici e le sue bellezze naturali, ci apparirebbe come un insano delitto contro la civiltà, e noi protestiamo nel modo più energico contro tutti quei fatti e quei sospetti che sono atti ad eccitare sentimenti ostili. Noi sappiamo bensì che l'irredentismo continua ad esistere in certe teste e cuori italiani, ma esso non è una *generale voce del popolo*. L'Italia ufficiale, intellettuale, lavoratrice, non vuole una guerra con noi. Le singole manifestazioni irredentiste da parte degli studenti, o in occasione di discorsi a reggimenti ed in sale di *teatro, sarebbero innocue*, se non venissero gonfiate. Se vogliamo la pace e l'amicizia noi, in questioni come quella *universitaria italiana, dobbiamo porci* sul terreno della giustizia e della benevolenza. Sarebbe dignitoso anche se non si trattasse di due Stati di così alta cultura che non fossero alleati, che l'esistente pace fosse consolidata su un'altra base che non quella della gara negli armamenti, nelle minacce reciproche e del tenersi in iscacco, non che la reciproca intesa, nello spirito di sincera conciliazione, fosse la base del lavoro in comune dei due paesi alleati all'opera della pace gegenerale e del progresso». (1)

L'appello porta tra altro le firme di Hermann Bahr, del dottor Auernheimer, feuilettonista della Neue Freje Presse, dal professore universitario consigliere di Governo Brockchausen, del consigliere aulico Burckhardt, del presidente della società viennese dei giornalisti Ehrlich, del consigliere aulico Elsner, membro della Suprema Corte, del consigliere aulico dott. Comperz, della scrittrice Delle Grazie,, del prof. univ. Jodl, del prof. univ. de Norden dello scultore Klimk, del senatore Mach,, del prof. univ. Müllner, del prof. univ. Obersteiner, del prof. Seideir del prof. univ. Strümpfell, della baronessa Berta Suttner in nome del comitato d'amicizia austro-italiano, del prof. univ. Alessandro de Weilen, del direttore *dell'Opera di Corte Weingartner*.

L'impressione di questa ripetizione di appelli all'Italia... perchè disarmi e lasci che sia l'Austria ad armarsi fino ai denti per dettare poi la sua volontà,,, è questa: che nei circoli dirigenti austriaci si cominci a capire che la politica austriaca conduca rapidamente ad estremità ignote. Certo oggi l'Austria *è pronta ad ogni sbaraglio*, perchè, causa l'avventura bosniaca, ha potuto in pochi mesi spendere per armarsi quando avrebbe potuto e dovuto spendere in pochi anni. Potrebbe bensì continuare gli armamenti, ma le condizioni del suo bilancio sono disastrose. Così che fra due o tre anni i circoli viennesi prevedono che sarà la *volta dell'Italia di essere pronta* o l'Austria non lo sarà più, o sarà pari all'Italia, ma con la bancarotta alle porte.

Da qualche parte tuttavia si dice che l'Italia potrebbe ripetere ciò che Alphonse Karr diceva ai partigiani dell'abolizione della pena capitale: «Noi disarmeremo, ma che comincino gli altri!» *Ed aggiungere*: «Che l'Austria mostri coi fatti di voler la pace e l'amicizia della nazione italiana, un po' meglio di quando abbia mostrato finora.

(1) *Questo il giorno dopo che ci è giunta notizia della creazione nei paesi limitrofi d'oltre confine di un nuovo corpo d'esercito destinato ad accrescere quel forte presidio di truppe che ci spia ad ora ad ora e che spinge an touriste nelle nostre terre ufficiali forniti di buoni binoccoli e di macchine fotografiche e mentre nei nostri paeselli di confine si mandano timidamente cinquanta alpini o una compagnia di fanteria; e provandosi a fare un esperimento di mobilitazione si scopre che mancano uomini, forniture e mezzi fortilizi di difesa!* (*N. d. R.*).

La criminalità giovanile

Ben opportunamente l'insigne sociologo Lino Ferriani pubblicò su queste colonne la *dolorante statistica* della criminalità giovanile in Italia, ben opportunamente ripetiamo, poichè in questi giorni si discute alla Camera il provvido progetto Credaro sulle scuole elementari, mentre il partito clericale sfodera le sue armi per combatterlo ad oltranza in nome dell'offesa autonomia comunale. Avversari convinti dell'*avocazione delle scuole allo Stato nella vecchia maniera*, plaudiamo oggi alla nuova formola del ministro Credaro, che risolve il problema nel modo migliore, sottraendo la scuola ai flutti di quel mare burrascoso chè è la Minerva e ritraendola nel porto tranquillo e sicuro del Consiglio scolastico riformato con sani criteri di *serietà e di competenza, lontana dai turbini*, che agitano così spesso la vita comunale.

Ma i clericali avversano il progetto: questo ricordino i maestri, che anelano al miglioramento della loro sorte e pensino un pochino come devono trovarsi oggi i soci della famosa «Tommaseo» costretti al suicidio dei loro *interessi sacrosanti* per tener fede ad una linea di condotta, che conduce diritto all'abolizione anche delle poche conquiste sin qui ottenute dalla classe magistrale, qualora i principii tommaseini dovessero trionfare alla Camera.

La statistica del Ferriani ferirebbe in pieno petto i sostenitori dell'aforisma: «Per ogni scuola che si apre è un carcere che si chiude»; quando non si sapesse che pur troppo in Italia ci sono ancora 30 mila scuole chiuse per mancanza di maestri. I quali maestri si faranno sempre più rari, se lo Stato non penserà sul serio (e speriamo che ci pensi) a migliorare le condizioni della scuola e dei maestri.

Provveduto ad un miglior assetto degli ordinamenti scolastici, non sarà fuori di luogo pensare anche alla disciplina. Pur troppo anche le ottime idee hanno talvolta delle applicazioni infeconde o deleterie. A forza di predicare il diritto, la libertà, il rispetto all'infanzia, s'è andati all'esagerazione opposta, alla dimenticanza dei doveri, alla licenza, alla mancanza di rispetto verso gli insegnanti, che compiono opera delicatissima da circondarsi delle maggiori garanzie. Eppure ai maestri in funzione s'è veduto rifiutata la qualifica di pubblici ufficiali, qualifica che si accorda *invece* a un guardia-sala (ignorantissimo puta caso) di una qualsiasi stazioncella ferroviaria!

E un po' di disciplina andrebbe inculcata anche alle famiglie, pronte sempre a difendere «unguibus et rostris» le marachelle di un ragazzo discolo che avesse per avventura *provocato troppo insolentemente i nervi* del suo maestro.

Quante volte ci fu dato assistere a certe scenette da Perpetua in sessantaquattresimo, provocate da qualche mammina, offesa dei rimproveri dati a suo figlio dalla maestra! Scenette ripetute in presenza del figliuolo, che così si educa al rispetto o all'amore *verso il suo insegnante*!

Lungi dal desiderare instaurati in Italia i sistemi tedeschi, riconosciamo però volentieri quanto sanno fare i nostri alleati d'oltre Isonzo in fatto di educazione, e invitiamo statisti, pedagogisti e amministratori a fare una capatina alle scuole di Trento per convincersi della serietà colla quale intuiscono oltre Alpi il problema scolastico. E parliamo di Trento soltanto per aver visto, poichè i maestri non possono permettersi il lusso di viaggiare, per il veto interposto dal ministro delle finanze.

Altre cause complesse concorrono ad aumentare la criminalità giovanile, cause che forse avremo occasione di esaminare; abbiamo intanto accennato ad una delle più gravi.

Per la conservazione dei boschi

Il ministro d'Agricoltura, onorevole *Raineri*, ha diretto una *circolare* ai prefetti raccomandando loro vivamente di vigilare affinchè le disposizioni di legge sulla utilizzazione dei castagneti siano rigorosamente osservate.

Il sussidio chilometrico alle costruzioni ferroviarie

Si sono riuniti a Montecitorio più di cinquanta deputati che s'interessano all'aumento del sussidio chilometrico *per le costruzioni ferroviarie*.

Erano presenti gli on. Luzzatti, Sacchi e Tedesco.

Alla domanda presentata da vari deputati di portare il sussidio chilometrico da 7500 a 10,000 lire, il ministero del Tesoro on. Tedesco, dichiarò che date le attuali condizioni del bilancio, bisognava nell'adottare un aumento procedere con una circospezione per non correre incontro a soverchie compromissioni.

L'on. *Luzzatti* ribadendo quanto sopra, affermò che il Governo si sarebbe interessato certamente della cosa ed avrebbe portato in qualche modo un aumento, purchè questo non venisse a ledere la potenzialità del bilancio.

Così i deputati, dopo aver dichiarato che nessuno mai aveva pensato a scuotere il pareggio del bilancio, decisero di presentare un articolo aggiuntivo al progetto di legge delle ferrovie della Calabria e Basilicata lasciando al governo la facoltà di un aumento nel sussidio in modo da non gravare sul bilancio.

La circolare dell'on. Fani

contro le pubblicazioni oscene

Ecco il testo della circolare concernente le pubblicazioni *oscene inviata dall'on.* ministro guardasigilli Fani, ai procuratori generali presso le Corti d'Appello del Regno.

«Da molte parti mi giungono lagnanze delle quali si è avuta un'eco in questi *giorni nella Camera dei deputati* a causa del moltiplicarsi degli eccitamenti al mal costume, a mezzo dei giornali, di albi, di disegni, di cartoline illustrate, di riproduzioni fotografiche, rappresentanti soggetti *osceni*, esposte nelle edicole dei rivenditori dei giornali, nelle vetrine dei librai ed offerte ai passanti, specie ai giovanetti, sulle pubbliche vie da venditori ambulanti. Cotesto commercio prospera di continuo malgrado i rigori della legge, o gli editori a causa della prosperità della turpe speculazione, non vi rinunziano non ostante il pericolo dei processi, che negli ultimi tempi sono stati più numerosi. Di recente esso *ha* assunto la forma di un'organizzazione editoriale internazionale, mercè cui si pubblicano all'estero e si introducono clandestinamente negli Stati, ove ne sarebbe vietata la edizione, le stampe più sconcie e più disoneste.

Non mi indugierò a ricordare alle SS. LL. il danno che esso cagiona. Le proposte che mi giungono, si elevano non soltanto nel nome della morale, ma bensì anco *in quello della scienza che giudica di grave* nocumento alla vita psichica delle giovani generazioni, l'eccitarne gli istinti, e scorge in questo fatto un elemento di inferiorità dell'educazione della gioventù latina di *fronte a quella anglo-sassone*. La preoccupazione del danno è ovunque vivissima, o si manifesta comune tanto ai cittadini, che si uniscono in associazione per la lotta contro il mal costume; quanto ai governi, che pochi mesi *or sono hanno convocato* una conferenza internazionale a Parigi, per ovviare ai mezzi più efficaci per la repressione del male. E di recente, il legislatore ha manifestato recisamente il pensiero di *non volerlo in alcuna guisa tollerare*, quando, abolendo con la legge 28 giugno 1906, il sequestro preventivo per la stampa periodica, ne ha conservata la facoltà contro i giornali che rechino offesa al buon costume e al pudore. Sono convinto che la nostra legislazione sia sufficiente alla più rigorosa repressione del fatto lamentato. Tale è risultato anche dal recente esame fatto in occasione della conferenza internazionale di *Parigi*. Se malgrado ciò le manifestazioni delittuose sono lasciate talvolta impunite sotto gli occhi delle autorità e dei cittadini, che ne sentono lo sdegno pari al disgusto si deve concludere che sia bastevole la sorveglianza della polizia giudiziaria o di coloro ai quali spetta la tutela dell'ordine pubblico.

In non pochi casi, forse l'impunità è determinata dal falso convincimento che *ogni processo per delitti contro il buon costume* commesso a mezzo della stampa si risolva in una grandiosa e gratuita reclame alla pubblicazione incriminata senza considerare che se ciò può dirsi quando il *processo si chiuda con l'assoluzione*, l'osservazione non è più vera nel caso di condanna che rechi l'ordine della confisca delle copie che si trovano in commercio e ne vieti ogni ulteriore riproduzione. Ond'è *che se il P. M. deve ben meditare prima di porre in movimento l'azione penale nei casi dubbi*, non deve evitare in quelli in cui è evidente e palese la violazione della legge e la offesa alla pubblica morale. Il *Governo per tanto ha creduto necessario* di richiamare l'attenzione di tutte le autorità sul bisogno di avvalorare la loro azione contro gli attentati al buon costume, commessi a mezzo di pubblicazioni oscene e renderla più vigile, più pronta, più efficace. Quindi è che mentre il Presidente del Consiglio, come ne aveva preso l'impegno alla Camera esaminando la gravità del male, sollecita con apposita circolare per cotesto intento l'opera dei *Prefetti*, dei sottoprefetti, dei commissari distrettuali, dei questori e degli uffici di Pubblica Sicurezza, io nel medesimo intento, rivolgo alle SS. LL. la più viva preghiera di fare osservare con giusto rigore il disposto dell'art. 339 codice penale e della legge 20 giugno 1900, inviandomi ogni semestre una breve notizia statistica del movimento dei processi.

Nessun interesse morale o sociale merita *di essere tutelato più di* quello che tutti abbiamo per la difesa del buon costume e nessuna benemerenza sarà maggiore di quella che potranno guadagnarsi le autorità con una azione concorde che miri a questo fine.

CRONACA PROVINCIALE

L'aviazione

Ci scrivono:

Pordenone 27. — Dai cittadini si ammira con entusiasmo l'impresa del comitato costituitosi nella nostra città per favorire l'impianto d'una scuola di aviazione; anch'io vedo in quest'opera una utilità per gli esercenti, nonchè un onore per Pordenone che potrà vantare fra breve la sede della seconda scuola d'aviazione d'Italia.

Ma d'altra parte considerata la sollecitudine con cui i nostri capitalisti, oggi per questa impresa danno i loro contributi e ricordo che qualche tempo addietro sorse un nuovo e ben diverso progetto, grandemente benefico e della massima utilità per Pordenone. I suddetti capitalisti pur sentendo l'impulso dell'immenso benessere economico, sociale, di quel nuovo progetto, non credettero d'intervenire.

Oggi si sborsano, quindici mila lire per l'aviazione, spinti dall'entusiasmo d'una nuova conquista onorifica; ieri non fu possibile, creare un forno cooperativo nella nostra Pordenone, che *ha un grande numero d'impiegati* e di operai di ogni genere; si voli pure ma il forno cooperativo manca ancora e chi sa fino a quando.

La lettera dell'avv. Rosso — La lettera apparsa nel numero di ieri diretta all'avv. Etro non è integrale.

Il telefono di Fagagna non funziona

Ci giungono continuamente lamentele contro il pessimo funzionamento del *telefono di Fagagna*. In quel paese un disgraziato che abbia bisogno di corrispondere *con Udine è costretto* a stare nella cabina un paio d'ore senza ottenere che si risponda alla sua chiamata.

E' *uno stato di cose insopportabile* cui il pubblico non si può adattare. O, dunque, il telefono di Fagagna venga chiuso al pubblico, per modo che questo *si rassegni a servirsi di altri mezzi* di comunicazioni o venga messo in condizioni di funzionabilità.

Speriamo di non dover tornare sull'argomento.

Cividale

28 — **Due arresti per ferimento** — Ieri mattina verso le 2 certi Tomasig Giovanni Battista d'anni 21 barbiere da *Cividale* e Infanti *Giovanni* d'anni 18 mentre alquanto brilli transitavano per le vie della città, si *incontrarono* col sig. Zucco Antonio detto l'American oste di Borgo di Ponte e pretendevano che gli aprisse il suo esercizio per dar loro da bere. Al suo rifiuto i due lo minacciarono per cui egli pensò bene di ritirarsi a casa ove essi lo *inseguirono*. Allora l'oste armato d'un paletto da fuoco scese per allontanare gli importuni, ma essi lo disarmarono colpendolo ripetutamente col paletto alla testa.

Il poveretto fu trasportato al nostro ospitale ove fu visitato dal prof. Accordini che lo dichiarò guaribile in 70 giorni.

Per violenza carnale i nostri carabinieri denunciarono il contadino Grudena Pietro fu Antonio d'anni 28 da S. Pietro di Chiazzacco perchè ancora nell'aprile scorso usò violenza contro la ragazza Clansig Antonietta di Valentino d'anni 18 che si trovava in campagna a raccogliere fiori.

Vedi in quarta pagina

Le elezioni in Provincia

Leonardo Rizzani non accetta la carica di consigliere a Feletto

Feletto Umberto 28 — Vi è noto l'esito delle elezioni comunali di domenica. Ora per avute informazioni so che il cav. Leonardo Rizzani, in conformità delle precise dichiarazioni fatte in antecedenza alle elezioni, ha rassegnato le dimissioni da consigliere comunale di Feletto Umberto.

L'egregio uomo, benchè possa essere grato agli amici che hanno voluto affermarsi sul suo nome, avrebbe preferito, dopo un categorico rifiuto di accettare la candidatura, che lo si lasciasse in pace, tanto più che il motivo principale del rifiuto fu il dolore che ancora gli perdura della recente crudele sciagura che lo ha colpito.

A Cordovado

Cordovado — 27 — Quasi senza lotta riuscirono eletti a consiglieri di questo Comune:

Dott. Luigi Termini, avv. cav. Aliprandi Antonio, Pirona dott. cav. Venanzion, Nonis nob. Guglielmo, Mini avv. Alberto, Marcuzzi Pietro e Termini Alessando.

Si tratta, fuorchè per il cav. Aliprandi e l'avv. Mini, di rielezioni.

A S. Vito al Tagliamento

27 — Ecco l'esito delle elezioni comunali ch'ebbero luogo ieri:

Bragadin ing. Alessandro voti 659 *(riel.)* — *Fabricio dott. Antonio 638* (nuova nom.) — *Civran Luigi 620* (riel.) — Francescutti Bianco cav. Luigi 614 (riel.) — Zuccheri Paolo 546 (riel.) — Polo Ugo 477 (nuova nom.) — Vianello Domenico, geometra 447 (nuova nom.) — Garbatti Luigi 440 (riel.) — Ferrucci Arnaldo 425 (nuova nom.) — Tullio nob. dott. Francesco 346 (nuova nom.) — Bottos Luigi 297 (nuova nom.) — Barbui Pietro 296 (nuova nom.)

Dopo i suannominati 12 eletti, riportarono voti:

Alborghetti Giovanni voti 273 — Zannier Giovanni 194 — Gasparotto Gio. Batta 78.

Riuscì sorprendente l'elezione del sig. Barbui Pietro, il quale non era incluso in alcuna delle tre liste.

Egli, al programma concordato e già da noi reso pubblico, unisce una riforma da tutti sentita, cioè: la condotta medica gratuita.

Il consigliere provinciale

Consigliere provinciale, Stroivacca co. dott. Giacomo, sindaco di Chions il quale riportò 1626 voti.

Anche l'avvocato Franceschinis Lodovico di qui ebbe 352 voti senza che fosse stata proclamata la sua candidatura.

A lotta finita

S. Vito al Tagliamento 27 — Dato l'accordo e lo scontento della massa elettorale libera ed indipendente per l'accordo stesso, si prevedeva una lotta fiacca. Invece bastò un manifestino, diffuso nelle ore tarde del sabato e nelle prime della domenica mattina, chiamante a raccolta le forze democratiche per una affermazione sul nome di *Pietro Barbui*, perchè gli animi si accendessero di passione e la lotta divenisse vivace e quasi violenta.

Straordinario il concorso alle urne. Votarono 759 elettori e cioè, tenuto *conto degli emigrati, quasi tutti quelli* che si trovavano in paese od in luoghi non troppo distanti. Vari ed aspri gl'incidenti durante la giornata: tranquillo e sereno lo scrutinio, per quanto le schede presentassero dei tagli inesorabili e significanti sugli *otto* nomi concordati.

Intorno ai tagli si ricamarono svariati *commenti*: il 30 per cento dei tagli si verificò nella lista dei maggiorenti, il 60 per cento nella lista dei *progettonisti* che metteva capo al Sindaco. Ma ciò non deve nè meravigliare nè impressionare quando si pensi che i maggiorenti lavorarono in una massa elettorale soggetta, paurosa ed ignara e cioè nei loro coloni, mentre tra le file dei *progettonisti* c'era gente diversa per tendenze, c'era tutta la classe operaia, indisciplinata e ribelle per natura.

Nondimeno tutti i *concordati* riuscirono eletti: tra questi riportava la votazione più *scarsa* il nob dott. Francesco Tullio. La sorte invece, toccata ai due candidati che ciascuna delle due liste belligeranti si aveva a completamento aggiunti come la manifestazione e l'esponente delle forze rispettive, segnava una brillante vittoria per i *progettonisti* ed in ispecie per il Sindaco.

Luigi Garlatti ed *Arnaldo Ferrucci* progettonisti ottennero 440 voti il primo e 425 il secondo; mentre il primo dei maggiorenti non raccolse che 297 voti ed il secondo cadde lasciando libero il passo alle forze popolari che irruppero nella mischia ardite ed impetuose e vinsero sul nome di *Pietro Barbui* con 296 voti.

I popolari sono orgogliosi e festanti per l'esito della lotta, ma, ahimè, non havvi rosa senza spine e Sanvito, in causa della nostra vittoria, corre il pericolo che qualche illustre cittadino porti altrove lo splendore delle sue virtù e del suo ingegno. Ci vorrà pazienza.

Intanto, a titolo di conforto, segnaliamo il meraviglioso e promettente risveglio delle energie democratiche e coloro che aspramente in questi giorni vollero censurarci, assumono l'aria del commerciante che dopo aver tre quattro volte fallito continua ancora con la massima disinvoltura a parlare di onestà commerciale.

A Mortegliano

27 — **I risultati definitivi** — Eccovi i risultati definitivi della votazione seguita domenica per la *nomina* dei Consiglieri comunali.

Su 580 inscritti votarono ben 265 elettori. *Quando si levino dal computo* gli elettori che si trovano all'estero, si può calcolare che votarono circa l'80 per cento. Ciò vi dimostra la vivacità della lotta.

Ecco i voti riportati dagli eletti:

Tomada Canciano 165 — Bianchi Giuseppe 134 — Bianchi Carlo 125 — Masutti Gio. Batta 109 — Pagura *Giovanni 107 — Codarini Giovanni 86* — Pinzani Giuseppe 83.

Per 3 soli voti il Sindaco attuale rimaneva soccombente.

A quelli del "Lavoratore,,

«Finora, adunque, si era proceduto a zig-zag». (Lavoratore Friulano 25 *Giugno 1910*).

Vogliamo porre il suggello alla contesa elettorale nella quale hanno infuriato i socialisti del *Lavoratore*.

Sabato il *Lavoratore*, con l'aria di mettere le *sordine* al solito frasario, riprendeva in tutte le sue colonne l'argomento e, parendogli di non averne detto abbastanza durante una settimana in numeri e supplementi, incominciava il suo articolo di fondo col parlare della *consorteria* radicale udinese.

Ma le consorterie e le *camorre* non sono mai state un dilettantesimo; esse hanno sempre un contenuto di affari, anzi di affaracci.

Ora il *Lavoratore* dica, se sa, qualche cosa imputabile ai nostri uomini e parli chiaro.

Noi, per esempio, non abbiamo mai approfittato delle Camere del Lavoro, o dei Segretariati d'Emigrazione, o delle Società operaie per i collaboratori dei nostri giornali; non ne abbiamo fatti degli uffici di collocamento per i Trevisonno, i Rebulla e compagnia bella.

Il Lavoratore è costretto ad una guerra di parole.

I patroni di quel giornale hanno sempre combattuto l'amministrazione comunale ed il deputato di Udine, perchè, senza di essi, hanno attuato un programma democratico, perchè sono realmente democratici.

Questa è la nota particolare e disgraziata che caratterizza gli atteggiamenti dei socialisti del *Lavoratore*.

Ed invocano... l'esempio di Milano!

L'esempio di Milano

Quanto a modestia, non c'è male. *Essi si mettono alla pari con i* riformisti capitanati da Turati e da Treves. La vittoria dei *socialisti* di Milano *consegue alle discordie* che determinarono una grande astensione dei moderati, tanto che non votò che il 33 0|0 degli elettori inscritti. Noi siamo però lieti di questa vittoria e speriamo che in nuovi esperimenti venga confermata.

Ma i socialisti di Milano che combattevano, come i democratici, contro i clerico-moderati (che a Udine dimo*strano le loro ricambiate* simpatie per il *Lavoratore*) non hanno vituperato *nessuno è molto meno* i democratici e, dopo la vittoria, la folla dei vincitori si recò a plaudire sotto la direzione del democratico *Secolo* d'onde l'avv. Gasparotto — quello che pochi giorni sono commemorò Ippolito Nievo a Udine — pronunciò parole di ringrazia mento auspicando all'unione dei partiti *popolari*.

Mettano ora, i signori del *Lavoratore*, a confronto il contegno loro con quello dei socialisti di Milano e troveranno ragione non di compiacersi, ma di arrossire.

I loro sistemi di lotta

I sistemi di lotta dei nostri socialisti a *zig-zag (sic)* sono stati anche questa volta quello che dovevano essere. Non potendo, — contro un partito che ha creato un così solido movimento democratico e che perciò è il solo inviso ai clerico-moderati, contro un'amministrazione che ha attuate tutte quelle riforme che il pubblico conosce, — non potendo *entrare in una discussione* ordinata, in una critica ragionevole, essi potevano soltanto sperare, con i vituperii e le frasacce contro la *consorteria*, di sorprendere l'animo ingenuo di quelli che si lasciano assordare da tali vuoti clamori.

E gli ingenui non mancano mai. Nella vuotezza e nella vana verbosità dell'assalto sta la prova che i signori del *Lavoratore* non sono mossi da ragioni di partito, ma da quella disgraziata invidia e da quella ambizione che determinò gli atti loro nel 1904, di cui il *Lavoratore* rievoca il ricordo.

Mai un momento di schiettezza!

Hanno cercato ausilio nel risentimento degli agenti di commercio per assalire il Sindaco Pecile che della causa degli agenti era stato uno dei patrocinatori ed ora dicono che non intendevano colpire il Sindaco Pecile. Come no? Ma se era lui il capo della nostra lista, ma se è lui dell'amministrazione contro la quale inviperirono con ogni maniera d'insulto!

Quest'è la loro franchezza.... *a zig zag!*

Un altro brillante esempio di sincerità è documentato nella scheda adulterata che comincia col nome di Pecile, chiude in seno i candidati socialisti alternati coi nostri, e finisce con Zuliani.

Di questa operazione si dichiarò gerente responsabile il compagno Sig. Libero Grassi. Egli ci racconta la storia con una serenità olimpica, ma non la racconta intera. La sua condiscendenza per il *radicale*, di cui tace il nome, per quel radicale che lo turbò nella *sua stasi elettorale* si spinse un po' più oltre della compilazione di un manifesto rientrato.

Curiosa però che quel *radicale* non si sia fatto vivo nella sua vera sede, cioè presso il nostro comitato elettorale, e si sia così gelosamente riservato di versare nel seno del sig. Libero Grassi le sue simpatie bloccarde!

Comunque, ecco il *fez*, il *cappello* dettato dal sig. Libero Grassi pel manifesto bloccardo che... non venne pubblicato dopo, si dice, quanto accadde al Minerva:

"Blocco dei partiti Popolari,,

«Nessuna ragione di profondo dissenso è venuta a determinare lo scioglimento del *Blocco dei partiti popolari*.

«Esso raccoglie nella sua unità, il sentimento e l'aspirazioni dell'anima del popolo.

«Se prevale da una parte l'imperio di prudenti ritardatari, venuti nelle *file della democrazia* a *raccogliere* il frutto delle altrui fatiche, e dall'altra vuoti apriorismi *di* disciplina di partito, gli elettori componenti il blocco popolare, ritornando col pensiero alle aspre lotte, alle contese conquiste, e alle meritate vittorie, affinchè le urne siano ancora il significato: che nel Blocco delle forze Popolari sta la Sovranità del Popolo.

Votate la seguente lista a Consiglieri Comunali:»

E qui viene la lista... elaborata che che già pubblicammo.

Il manifesto non fu pubblicato, ma le liste caddero nelle urne.

Dunque, da una parte si invoca la unione dei partiti popolari, dall'altra si irrompe contro i democratici, con una violenza *inaudita* di *ingiurie, nei comizi* e nei giornali.

Del resto, questo stesso sistema riluce da quanto scrive il *Lavoratore* nel suo numero di sabato 25 corr. — I signori del *Lavoratore* dicono che «non miravano alla vittoria» volevano semplicemente affermarsi e contarsi. Ma poi, volendo attenuare l'impressione del loro scarsi successi, il *Lavoratore* continua così: «Indubbiamente nelle ultime elezioni la nostra lista avrebbe avuto almeno 200 voti di più *se non fosse avvenuta la scenata del Minerva* (*a proposito di sopraffazione nostra!* n. d. r.) Parecchi radicali avrebbero cancellati i nomi dei *rospi vivi* del «bossolo tondo» sostituendoli con quelli dei nostri candidati.

Dunque non è *per misurare le loro forze*, ma sperando nell'aiuto di quei radicali contro cui si scagliavano che i socialisti scesero in lotta per poter poi dire che tutti i voti raccolti erano voti socialisti!!

E veniamo al Comizio del Minerva.

Il Comizio

Il *Lavoratore* di sabato 18 corr. rimproverava alla democrazia *di non fare comizii* e di *sfuggire* ad una *pubblica discussione*.

Lo stesso *Lavoratore* di sabato 25 corr. scriveva:

«I democratici allo scopo evidente di dividere la massa elettorale e di sottrarre agli oratori socialisti la massa operaia, con palese proposito ostruzionistico, improvvisamente alla sera del sabato indissero altro comizio al Minerva».

Dunque, prima *una colpa* il *non* aver fatto il comizio, poi colpa l'averlo fatto. Ritorna sempre il medesimo giuoco. Come la democrazia non doveva fare tutto quello che fece in favore delle classi popolari per non disturbare i socialisti, così, in quella sera, non doveva guastare ai loro oratori le tirate *contro la democrazia che non osa comparire in pubblico*. Ferravilla!

«O se non sta fermo, come posso colpirlo?»

E col dispetto di questa strana situazione, dal *comizio* del Cecchini sono passati a quello del Minerva capitanati dai signori Libero Grassi e Cosattini.

D'altronde, avevano tutto il diritto di venire e di assumere il contraddittorio non avvenuto al Cecchini dove nessuno li aveva disturbati nella loro propaganda.

Ma il proposito di un diverso contegno al Minerva si fece subito manifesto anche pel genere del reclutamento delle *comparse* socialiste, dei *ragazzi* e dei *non elettori*.

L'on. Girardini — tutti i presenti ne sono testimoni — cominciò dal dire che non avrebbe pronunciata una parola di accusa per nessuno. Del resto tutti conoscono la contenutezza e la misura dell'oratore.

Egli parlava e, dopo di lui, doveva parlare il Sindaco per spiegare le cose fatte dall'amministrazione e quelle che doveva fare. Ma non erano trascorsi cinque minuti che i socialisti e le comparse disposte in gruppi sparsi *per tutto il teatro, cominciarono* ad interrompere con grida ed ingiurie: *l'ha detta grossa, falso, abasso, bugiardi*.

Ognuno capì che non si trattava di un'interruzione spontanea.

Il sig. Pietro Sandri, che presiedeva il Comizio, avvertì subito la cosa denunciando al pubblico il tentativo di far terminare il comizio in un tumulto.

E l'on. Girardini, gettando via le note che teneva in mano, concluse rapidamente il suo dire. «Non sono così stolto — egli soggiunse — da *non capire questo giuoco* e da prestarmivi»

Doveva parlare l'oratore successivo, il Sindaco, ma, dominando il tumulto, l'on. Girardini non volle lasciar compiere il *disegno dei disturbatori* e conchiuse dicendo le parole che il *Lavoratore* omette di pubblicare.

Gli onori e le medaglie di presenza

Nella necessità di discolparsi di una grave incongruenza, i signori del *Lavoratore* dicono che l'avere accettato delle cariche dai democratici non vincolava la loro coscienza.

Certamente, e lo abbiamo *già* detto. Ma non è di ciò che si tratta. — Da «*gesuiti*» da «*ipocriti*» da «bugiardi» da «vili e svergognati» da «una consorteria» non si accettano cariche e specialmente cariche rimunerative. Questa è la questione e da qui non si sfugge, nè ci può essere un galantuomo che ci dia torto.

Non si coopera, non si siede in consiglio con gente che si tiene in questo conto. Non si accettano con una mano, da simili persone, cariche e medaglie di presenza, mentre si leva l'altra in atteggiamento oratorio per coprirle di contumelie e designarle al pubblico disprezzo!

L'avv. Cosattini doveva avere avvertita questa incompatibilità in altra recente *occasione*. Infatti non è *molto* che in Castello si scagliò contro la «putrida democrazia» onde il Sindaco Pecile si dimise dall'«Umanitaria» in cui era consigliere col Cosattini.

E il Cosattini allora si dimise pure egli dell'«Umanitaria», ma non si accorse che era incompatibile anche la sua carica alla Cassa di Risparmio. Ora se ne dimette, ma, ripetiamo, troppo tardi.

L'equanimità del sindaco che chiama a far parte delle commissioni e delle rappresentanze degli istituti cittadini persone appartenenti a tutti i partiti, venne interpretata dai signori del *Lavoratore* come una necessità *di ricorrere a loro, onde* trassero argomento d'insuperbire e di insolentire.

Che cosa invece i socialisti del *Lavoratore* abbiano saputo fare a Udine, all'infuori di andare, come essi stessi dicono, a *zig zag*, tutti sanno. Gli agenti di commercio ne hanno recentemente fatta l'esperienza.

Il Sig. Lino Fabris — loro capo — si lamenta dell'amministrazione comunale per la negata chiusura domenicale dei *negozii di mercerie e simili*.

Non ricordiamo qui le vicende e la *gravità di questa vertenza; ma quale* solidarietà hanno trovato quegli agenti nelle *altre categorie di lavoratori?*

Non si sono accorti che una permanente azione anarcoide, a *zig zag*, crea il deserto intorno a quelle istituzioni che dovrebbero essere naturalmente designate alla tutela di simili interessi in conflitto con altri?

Non si sono accorti dello sfruttamento che si voleva fare del loro malcontento senza poter loro offrire un corrispondente aiuto?

Ma i socialisti del *Lavoratore* hanno ben altro da fare. Tutto mette capo per essi alle accuse contro il *feticcio*, contro l'uomo aborrito, contro

L'on. Girardini

Le quali accuse sono principalmente due: l'una di essere rappresentante delle Assicurazioni Generali, l'altra di essere avvocato della Banca Commerciale Italiana, quella delle Convenzioni marittime.

Veda ora il proletariato e veda qualsiasi galantuomo il fondamento e la lealtà di queste accuse.

Contro le Convenzioni marittime hanno votato alla Camera 35 deputati: *uno di questi è l'on. Girardini*. Ed i signori del *Lavoratore* lo sanno.

Cerchi il lettore nel *dizionario* del foglio socialista udinese, l'aggettivo che si conviene a questa forma di denigrazione ed agli uomini che ne fanno uso.

Essi sanno anche che la maggioranza dei deputati socialisti votò a favore delle Convenzioni.

E' facile domandare: se la maggioranza dei deputati socialisti fece bene a votare a favore delle Convenzioni (cioè, secondo il *Lavoratore*, a favore della Banca Commerciale) l'on. Girardini *doveva* essere *rimproverato* di essere avverso alla Banca Commer*ciale, non già di essere ai suoi ordini*. Se, viceversa, i socialisti fecero male, l'on. Girardini doveva essere lodato per il suo voto

E così farebbero la critica se domani venisse portata alla Camera la questione della statizzazione delle Assicurazioni!

Veda il pubblico, punto per punto, caso per caso, *come non si tratti d'altro* che di una guerra personale e sleale mossa da *invidiosa impotenza* E sono essi che si sentono salire lo sdegno alla gola!

Concludiamo

Dopo ciò, che i nostri operai intelligenti e che hanno veduto l'onor. Girardini superare intemerato queste ed *altre basse accuse di fonte moderata*, clericale o socialista, volgano le ampie spalle agli accusatori, è troppo naturale.

I socialisti del *Lavoratore* con tale bagaglio e con tali armi, cerchino la loro naturale alleanza altrove. Essi accarezzano i moderati, danno loro consigli di formare liste di minoranza.

E' naturale. «E' un errore — dice il *Lavoratore* ai *moderati*, — proporre calme capacità amministrative, più o meno solide, quando occorre invece una minoranza pugnace ed in armi».

Ebbene, noi soggiungiamo: i giovanotti plaudenti alle cariche di cavalleria del 1904 sono sempre a disposizione del corpo elettorale. Avanti!

Società Udinese di Ginnastica e Scherma — Sabato 25 and. questo sodalizio tenne la sua assemblea annuale.

Vennero chiamati a far parte del consiglio i signori Dal Torso nob. Alessandro, Piussi Pietro, Vicario Giulio.

Revisori del bilancio i signori Barbieri Aurelio e Cilloni Achille.

L'AVIATOR?!

Con questo nome la premiata Casa Davit di Torino ha battezzato un nuovo *e squisito Cioccolato di propria fabbricazione*. Unico deposito presso il Negozio Leonini Via Mercatovecchio

Ancora il mistero di Firenze

Luci ed ombre

Sembra che il fatto di Firenze vada sempre più aggrovigliandosi.

Infatti nessun nuovo indizio serio è venuto che si spianasse la via e rischiarasse le ombre fitte che vanno addensandosi sulla romantica storia.

A Udine intanto vengono intessuti sopra i più svariati commenti.

Dalla madre

Abbiamo creduto nostro dovere far una visita alla madre del fanciullino rapito.

E' una donna dall'aspetto miserevole dall'età apparente di 40 anni. Teneva *in braccio un bimbo biondo di 5 mesi* nato dopo la scomparsa dell'altro

La abbordammo tosto:

— Che ne pensa lei del fatto di Firenze?

— Io mi sono sentito rinnovare nel cuore fervida la speranza... capirà... non per nulla si è madri...

— Ma, interompemmo allora, gli occhi del suo bambino erano celesti...invece parlano di occhi neri...

— Le dirò che aveva gli occhi nè celesti nè neri, ma qualcosa di mezzo; i capelli invece erano neri..

— Ed ora sono biondi.. Forse avranno cambiato un po' la tinta...

— Anche questo ragazzino che tengo in braccio — replicò mostrandoci un vezzoso bambinello poppante ha ora i cappelli biondicci.. Invece tra mesi fa aveva pur lui i capelli neri..

— Ma il vostro bambino dovrebbe aver adesso 16 mesi, quello di Firenze ne dimostra all'apparenza 20 ...

— Ciò potrà dipendere forse dall'esser stato mantenuto con maggior cura... e poi l'apparenza inganna....

Giustissimo! — Facemmo noi. Ad ogni modo il nostro augurio sentito è che il vostro *figlio* sia ritrovato...

— Ed è quello che desidero vivamente anch'io. Mi pare anzi quasi certo di poterlo riabbracciare, dopo tanto tempo....

E noi ci congedammo da lei cercando d'aiutarla ed incoraggiarla a sperare...

L'interesse della Prefettura

Anche la Prefettura locale si interesse vivamente nella facenda.

Questa sera la Gheller è stata chiamata per alcune informazioni dal Prefetto com. Bruniatti e dal consigliere delegato cav. Nicolotti.

Potemmo poco dopo conoscere l'esito del colloquio.

La donna ebbe dal Prefetto un accoglienza benevola e gentile. Il funzionario ebbe per la sventurata parole di affettuosa premura; le domandò in quali condizioni finanziarie si trovi, quanti figli abbia e si fece anche ripetere particolareggiatamente la storia del ratto.

Cercò pur lui di accrescerle la speranza, quella speranza che forse domani troverà la gioiosa conferma nel fatto o la smentita inesorabile della realtà.

Il confronto

L'autorità di P. S. ci informa che oggi, o tutt'al più mercoledì giungeranno a *Udine* le due donne arrestate a Firenze.

Esse verranno poste a confronti con la Gheller.

Tale confronto potrà anche avere dei momenti di drammaticità sentita e possente, o fors'anche si risolverà in una formalità giudiziaria senza alcun risultato

La Gheller per conto suo è sicura di riconoscere, alla voce, all'accento, ai modi, l'audace rapitrice che il marzo dello scorso anno veniva con la sfrontata *menzogna* a rubarle una creatura.

Consiglio sanitario provinciale

Seduta del 22 Giugno 1910

Cav. Nicolotti consigl. delegato Presidente. Cav prof. Calligaris. Avv Linussa, prof. Ristori, dott. Pitotti, D.r Zuliani, cav. prof. Pennato, pof. Scocciante, Colonello medico militare, dott. Zambelli medico p.le.

Comunicazioni del medico p.le sull'alcoolismo e sulla grave quistione, in seguito a circolare del Ministero dell'Interno. Il prof. Scocciante fà vive raccomandazioni perchè le analisi vengono eseguite e secondo le norme regolamentari tenendo conto principalmente dei prodotti dannosissimi quale il fosselol ecc..

Il prof. Scocciante fa notare che quattro anni or sono il Coniglio Sanitario provinciale, occupandosi dei danni prodotti dall'alcoolismo, insisteva perchè si provvedesse all'esame dei liquori in genere e delle grappe e spiriti in genere, vendibili in Udine e Provincia. E ciò allo scopo di assicurarsi della purezza di tali prodotti.

I *risultati* analitici di dette analisi, se eseguite come è prescritto da norme regolamentari, sarà preziosissimo anche per i futuri deliberati del Consiglio Provinciale Sanitario.

Regolamento interno per lo stabilimento balneare di Lignano. Approvato con l'aggiunta di due nuovi articoli

Provvedimento disciplinare a carico del dott. Mariannini. Visti gli atti sentita la parte, il Consiglio P. S. a voti segreti lo giudicò non colpevole.

Cividale Cimitero di Rualis approvata la relazione di visita.

Pordenone Stabilimento Bagni Pubblici. Approvato.

Anduins Stabilimento balneare approvato.

Cordovado. Località per l'esigendo edificio scolastico Nominato la commissione pel sopraluogo.

S. Leonardo Cimitero di Crovero approvato.

Arta Edificio Scolastico — Progetti e località. Nominata la commissione pel sopraluogo.

A proposito di contravvenz'oni e di orario domenicale dei negozi

Riceviamo:

Egregio sig. Direttore del «Paese»,

Dalle varie di cronaca del suo pregiato giornale di Lunedì u. s. potemmo rilevare che alla nota Ditta Tiziano d'Orlando commerciante in manifatture fu elevata la contravvenzione perchè *Domenica* «qualche minuto dopo *mezzogiorno*» effettuava delle vendite. Ora, non già che noi vogliamo criticare queste contravvenzione, perchè la legge stabilisce i limiti della vendita e tutti indistintamente devono osservarla, bensì vogliamo far notare che contravvenzioni di questa specie vengono elevate «raramente» e molto di questo a casaccio, quasi che l'autorità voglia solo di quando in quando e in qualunque modo ricordare l'esistenza della legge. Abbiamo detto raramente perchè basta passare la domenica non qualche minuto prima dell'ora stabilita per l'apertura e dopo quella per la chiusura, ma delle ore, per accertarsi che molti sono gli esercenti che tengono aperti i loro negozi e in particolar modo di coloniali, quanto a loro piace. E ciò succede più che nel centro della città alla periferia e precisamente in Via Villalta.

Udine, 28 gennaio 1910.

ALCUNI ESERCENTI.

Varie di cronaca

I fornai in assemblea — Nel pomeriggio d'oggi, alle 4, i fornai si raduneranno alla Camera del Lavoro per discutere importantissime questioni. Nessuno manchi!

Conferenza ai ferrovieri — Domani a sera al Cecchini il sig. Silvio Ciardi terrà una conferenza a cura del Comitato centrale del *Sindacato* Ferrovieri.

Il tema è: Il momento attuale dei ferrovieri italiani.

Cronaca funebre — Stamane alle 8 seguirono i funerali della compianta giovane Annita Vaccaroni rapita a 22 anni *all'affetto* della *famiglia* che l'adorava e riuscirono una degna dimostrazione di stima e di affetto all'infelice estinta ed alla straziata famiglia.

Numerose le corone di fiori *freschi* inviate dagli amici, dalla Famiglia Nigris, da Bartolazzi, dalla sorella e fratello, da altri ancora.

Sopra la bara posava una corona magnifica che i genitori addolorati offrirono alla loro Anna.

Dopo le esequie religiose nella Chiesa di S Cristoforo il mesto corteo proseguì verso il *Camposanto, sempre seguito* da numerose amiche e conoscenti venuti a portare l'ultimo tributo di fiori e di lacrime alla defunta.

Rinnoviamo alla famiglia le nostre espressioni più vive di condoglianza.

Sotto il carro — Il contadino Francesco Franzolini di Gervasutta veniva ieri investito da un carro di ghiaia.

La ruota gli passò sulle gambe, senza produrgli fortunatamente gran male.

All'ospedale infatti, dove si recò a medicarsi il dott Corridi gli riscontrò poche escoriazioni *guaribili* in una ventina di giorni.

Appelli arrestato — Ieri a sera il facchino Antonio Appelli d'ignoti veniva dichiarato *in arresto* perchè alla stazione molestava i viaggiatori. Invitata smetterla dal vigile, rispose insultando e minacciando il vigile stesso, tentando pure di percuoterlo.

Il fatto fu denunciato.

Programma che la banda del 79 reg. fant. eseguirà domani 26 giugno dalle ore 20.30 alle 22 in piazza V.E.:

«Marcia Militare» Rivi
Valzer «Les Patineurs» Waltenfel
Sinfonia «Guglielmo Tell» Rossini
Atto 4.o «Andrea Chènier» Giordano
Fantasia «Sogno d'un Valzer» Straus
«Fantasia Orientale» Ranieri

D' oltre confine

Gli esperimenti d'aviazione a Gorizia

Domani, festa di S. Pietro e Paolo, si avranno a Gorizia gli attesi esperimenti di aviazione, che, causa il maltempo, dovettero essere sospesi ieri l'altro. Durante la giornata di ieri furono riparati i parecchi danni causate dal maltempo alle tribune e al grande cappannone che accoglie i due biplani Wrigt. Per domani la ferrovia Meridionale ha disposto un numero maggiore di carrozzoni per formare il treno speciale che sarà subito seguito da un treno bis. Tanto i *biglietti* ferroviari quanto quelli per l'accesso al prato di aviazione acquistati domenica scorsa sono validi; di nuovi ne sono sempre in vendita presso l'agenzia Christophidis ed alla stazione della Meridionale.

Elezioni politiche a Gorizia

Gorizia 27 — Nell'elezione di un deputato al Parlamento è riuscito a grande maggioranza il candidato liberale nazionalista Dionisio Ussai. Significante la sconfitta del clericale Bugatto.

La questione universitaria

Trieste, 27. — I giornali sono pieni di ordini del giorno di protesta contro il contegno del Governo nella questione della Facoltà Giuridica e contro i deputati triestini che votarono il bilancio.

Fra i giornali adriatici e triestini sono incominciate le polemiche. Il Governo ha ottenuto questo: la discordia fra gli stessi italiani. Qui si prepara un comizio dei democratici che si terrà domani. Il malcontento è assai vivo.

NOTE AGRICOE

I prezzi del frumento

Nella passata settimana i prezzi del *frumento* sui *principali* mercati esteri segnarono rialzo di mediocre entità a *Parigi*, a Vienna ed a Budapest: invece ribassarono a Berlino, a Londra e sui mercati americani.

Secondo l'Evening-Corn-Trade-List, il frumento disponibile in Europa alla data del 20 giugno ascendeva ad ett. 22,520,000 contro 19,037,500 del passato anno alla stessa data.

Negli Stati Uniti d'America le quantità di *frumento* disponibili per la esportazione nel dì 18 giugno erano di 7,110,000 ettolitri, mentre nel passato anno, alla stessa date, erano di 5 milioni e 628,350 ettolitri.

Il frumento in mare con destinazione verso la Europa il 20 giugno si calcolava a 4,446,000 quarters (un quarter equivale ad ettolitri 2 e litri 90), *di* cui 3,183,000 *diretti per* l'Inghilterra e 1,263,000 pel Continente mentre il passato anno alla stessa data era di quarters 5 milioni e 479,000.

Secondo il «Produce Exchange» il raccolto del frumento d'inverno negli Stati Uniti d'America quest'anno avrebbe raggiunto ettolitri 148,414,700 e quello del frumento di primavera 97,427,000 *ettolitri, risultando* complessivamente superiore al raccolto del 1909 di ettolitri 17,518,500.

In Italia i mercati del grano della settimana passata si mostrarono qua e là più o meno attivi. I prezzi, con lievi rialzi nelle qualità inferiori oscillarono fra L. 26,50 e L. 27,50 pei grani nostrani ed intorno alle L. 28,25 *per quelli esteri.*

NOTE E NOTIZIE

Peppuccio Romano battuto

Ad Aversa, non ostante gli sforzi fatti da Peppuccio Romano, il suo partito rimase soccombente nelle elezioni amministrative per 300 voti.

Non si è verificato nessun incidente. L'on. Romano può dirsi così politicamente liquidato.

ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1910 — Tip ARTURO BOSETTI
Successore Tip. Bardusco.

La famiglia della compianta

Vaccaroni Anna

ringrazia quanti ricorsero a rendere più solenne l'odierna manifestazione di dolore nel funebro accompagnamento.

Un ringraziamento speciale al dott. Ferrario che così a lungo e con tanto amore contesi alla morte l'esistenza adorata della defunta.

Udine, 28 giugno 1910

Per qualunque inserzione sul nostro giornale il «*Paese*» rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Amministrazione, Via Prefettura, 6.

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

Venezia 3.20, 7.48, 9.58, 12.20, 15.00, 17.5, 22.50.
Casarsa 7.15.
Pontebba 7.41, 11, 12.44, 17.9, 19 46, 22.8.
Cormons 7.32, 11.6, 12 50, 15.29, 19 42, 22.58.
Portogr.S. Giorgio 8.30, 9.57, 18.10, 17.55, 21.46.
Cividale 6 50, 9.51, 12.55, 15.57, 19.20, 22.58.
Trieste-S. Giorgio 8.30, 17.35, 21.46.

Partenze per

Venezia 4, 5.45, 8.20, D. 11.25, 18.10, 17.30 D. 20.5.
Pontebba 6, D. 7.58, 10.15, 15.44, D. 17.15, 18.10.
Cormons 5.45, 8, 12 50, 15.42, D. 17.25, 19.55.
S. Giorgio Portogr. 7, 8, 13.11, 16.10, 19.27.
Cividale 5.20, 8.55, 11.15, 13.32, 17.47, 21.50.
S. Giorgio-Trieste 8, 13.11, 19.27.

Arr. a Staz. p. la Carnia da Villa Sant
5.50, 11.11, 15.41, 18 51 (fest. 9.49, 20.31)

Par. da Staz. p. la Carnia p. Villa Sant
9, 11.50, 17.9, 19.50 (festivi 7.44, 18.10)

Tram a vapore Udine-S.Daniele

Partenze da S. Daniele 6, 8.31, 11.4, 13.45, 17.58 (festivo 21).
Arrivi a Udine (Staz. Tram) 7.32, 10.8, 12.30, 15.17, 19.30 (festivo 22.32).
Partenze da Udine (Staz. Tram) 8.30, 9.5, 11.40, 15.20, 18.34 (festivo 21.35).
Arrivi a S. Daniele 9 8, 10.37, 13.12, 16.52, 20.6 (festivo 23.8).

Per inserzioni sul PAESE rivolgersi esclusivamente al nostro Ufficio d'Amministrazione.